Intervista a Patxi Lopez

«Il tempo renderà giustizia a Zapatero, l'austerità non basta a risolvere la crisi»

Il governatore basco considerato come il possibile successore alla guida del Psoe difende le basi dello stato sociale. «Come socialisti dobbiamo guardare all'Europa e coniugare libertà d'azione, cooperazione e solidarietà»

Foto di Marcelo Del Pozo/Reuters

Poster elettorali del socialista Rubalcaba e del probabile vincitore, il popolare Rajoy

LEONARDO SACCHETTI
leonardo.sacchetti@inwind.it

Spero sinceramente che Mariano Rajoy e il Pp avranno una sufficiente visione dello Stato per gestire con intelligenza e flessibilità questa nuova fase del nostro paese in un simile contesto economico e in quello legato alla lotta al terrorismo. Diciamo così: con una vittoria di Alfredo Pérez Rubalcaba non avrei dubbi. E in questa continuo a sperare». Suona già a commento post-elettorale la dichiarazione di Patxi Lopez, lehendakari (governatore) basco e leader del Partito Socialista di Euskadi, da molti commentatori visto come uno dei possibili successori di Zapatero alla guida del Psoe. Sempre che i sondaggi - a favore del Pp - trovino conferma nel voto spagnolo di oggi.

Lehendakari, queste sono le prime elezioni non condizionate dal terrore di Eta. Come le ha affrontate il suo partito?

«Come socialisti baschi, siamo stati vittime di questa violenza ma anche resistenti. Nessuno può però attribuirsi il merito della sconfitta dell'Eta perché questa è costata troppe vite e troppa sofferenza. Ciò detto, non possiamo nascondere la soddisfazione che la chiusura di questo ciclo del terrore si sia prodotta in presenza di governi socialisti sia a livello nazionale, con Zapatero, che a livello basco. Adesso stiamo vivendo un momento di crisi globale in cui siamo costretti a gestioni oculate delle finanze pubbliche. A differenza del "si salvi chi può" proposto dalla destra, come socialisti ci impegniamo a non smontare lo Stato sociale né a toccare i servizi pubblici essenziali come educazione e sanità. L'austerità non può certo affogare la crescita e portare disoccupazione».

È una critica agli ultimi mesi di governo Zapatero?

«Assolutamente no. Penso che il tempo gli renderà giustizia. Nessuno può dimenticare il grande impulso che ha dato alle politiche di uguaglianza per l'avanzamento dei diritti sociali in Spagna. Gli è stato rimproverato di non aver compreso la gravità della crisi e di aver reagito tardi, ma non era facile prevedere queste conseguenze. Le notizie di questi giorni di-

Gli indignados

«È positivo che la gente si indigni. Ma senza i partiti c'è la privatizzazione della politica e dello Stato. Come con Berlusconi»